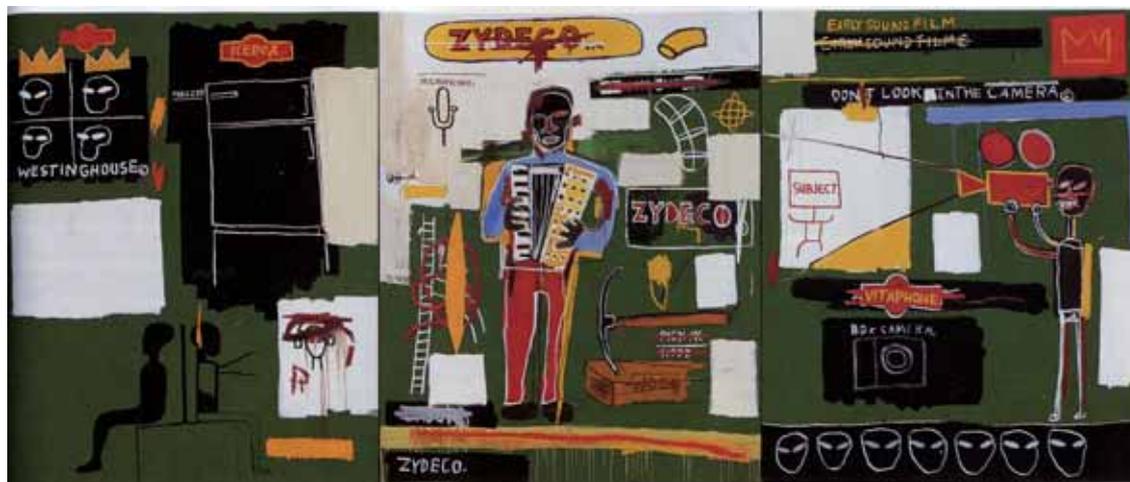


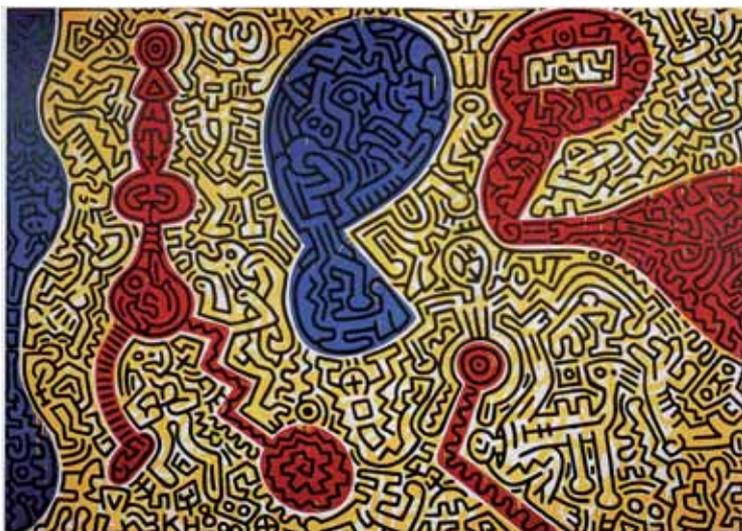
ARTE E GRAFFITISMO

HARING E BASQUIAT



Il Graffitismo è una corrente artistica sviluppatasi tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta negli Stati Uniti. È nata come reazione all'industrializzazione dell'arte, e ne ha proposto un cambiamento delle regole estetiche e degli usi commerciali: nuove superfici su cui lavorare (i muri delle case e i vagoni dei treni), un nuovo pubblico (tutte le persone che passano per strada), nuove immagini (scritte che diventano quasi disegni, colori forti).

Nato a New York tra i giovani soprattutto afroamericani e di cultura punk e new wave, copri con scritte e immagini, realizzate con bombolette spray, vagoni di metropolitane e treni, muri di periferie e spazi pubblici. Da espressione spontanea venne consacrata come arte nel 1973, con l'esposizione alla Razor Gallery delle opere di Hugo Martinez, che aveva fondato il primo gruppo dei graffitisti: l'United Graffiti Artists.



Così li ricorda Stefan Eins direttore della Fashion moda, un'importante galleria d'arte del South Bronx: "...la gente restava allibita e nelle stazioni della metropolitana reagiva come può fare chi si senta minacciato da un nemico che oramai è troppo tardi per abbattere". Questo urlo dei graffitisti, questo

"Ci siamo anche noi!" proclamato in buona parte nelle periferie degradate degli Stati Uniti, si diffonde negli anni Ottanta anche in alcune città europee, in particolare Berlino e Parigi.

"Graffitismo" deriva naturalmente da graffito, cioè l'espressione delle popolazioni preistoriche di incidere o dipingere sulle pareti grezze delle caverne. La caratteristica principale di quest'arte sta nel fatto che essendo fatta in una realtà urbana (muri e convogli ferroviari principalmente), diventa non acquistabile e al tempo stesso fruibile da un numero altissimo di persone, dichiarandosi apertamente come arte non lucrativa e destinata ad un grande pubblico. È caratterizzata da immagini sintetiche, di forte impatto per i colori accesi e per le giganti scritte spesso tanto deformate da diventare illeggibili. Le scritte riportano i nomi dei graffitisti, del gruppo cui appartengono o frasi di protesta.

Le principali forme dei graffiti sono i "tags" (segni sintetici che esprimono le idee dell'autore), i "logos" (firme a caratteri cubitali) o i "masterpieces" (composizioni complesse e colorate ispirate alla grafica dei fumetti). Il primo "writer" (così si chiamano questi artisti) riconosciuto fu "Taxi 183", conosciuto grazie a questa firma che abitualmente lasciava sui muri.

Tra i maggiori interpreti del Graffitismo americano, troviamo Keith Haring e Jean Michel Basquiat, che come due meteore, attraversarono il panorama artistico degli anni Settanta e Ottanta.

Keith Haring nacque in Pennsylvania nel 1958. All'età di vent'anni tenne la prima mostra al Pittsburgh Center for the arts.

Affascinato dal movimento della Popart, popolò con i suoi graffiti muri e metropolitane di persone e animali stilizzati, ridotti a semplici sagome, ferocemente ironiche. Un'attività, inizialmente illegale, per la quale venne più volte arrestato, ma grazie alla quale ottenne molta notorietà.

Numerosissime persone si affollavano nelle metropolitane per vederlo al lavoro. Le sue opere, spesso, poco dopo la realizzazione, venivano rubate per essere rivendute ai mercanti d'arte.

Nel 1980 partecipò alla rassegna "Terrae Motus" di Lucio Amelio per raccogliere fondi per i terremotati dell'Irpinia. Alla stessa rassegna partecipò anche Andy Warhol. I due poi s'incontreranno nel 1983 e diverranno amici.

Nel 1986 Haring aprì il primo pop-shop, dove la gente poteva acquistare le sue ormai famose immagini impresse su gadgets, maglie, borse, ormai non più accessibili al grande pubblico perché molto costose.

Un secondo pop-shop aprì a Tokyo nel 1988.

Negli anni Ottanta dipinse numerosi murali: dei bambini che si tengono per mano sul muro di Berlino, e una grande murata sulla East Harlem Drive a New York, in cui scrisse "Il crack è una porcheria", un muro del negozio Fiorucci a Milano, un murale a Praga. Dalla fine degli anni Settanta in poi, i suoi lavori sono popolati da persone, animali o figure antropomorfe.

I suoi segni si rifanno ai grafismi dell'arte africana, come alle figure concentriche aborigene australiane. In scene brulicanti, una folla di figure in continuo movimento ricopre tutto: dai gadgets del pop-shop alla carrozzeria di una BMW, al corpo di Gace Jones, popolare cantante degli anni Ottanta dipinta dall'artista per un video.

E ancora sculture, vasi che ricordano l'arte greca: in quindici anni l'arte di Haring è esplosa dissacrando i miti dell'età contemporanea.

Capace di parlare sia agli adulti che ai bambini l'arte di Haring è ormai parte dell'immaginario collettivo. Morì a soli 31 anni, stroncato dall'AIDS a New York nel 1990.



Giochiamo

COME HARING O BASQUIAT

Come hai visto questi artisti hanno utilizzato la scrittura nelle loro opere, Haring incastonandola nei suoi segni precisi e puliti, Basquiat "scarabocchiando" i suoi quadri pieni di colore, come pensieri annotati e poi cancellati.

Prova ora ad esprimere un tuo pensiero utilizzando il linguaggio di uno o dell'altro artista. Innanzi tutto è preferibile documentarsi sull'artista che si sente più vicino, per capire il suo modo di operare: come stende il colore, che gamma cromatica utilizza, cosa racconta; poi... procedi così.

SE VUOI DIPINGERE COME HARING

COSA TI OCCORRE

Un cartoncino bianco della grandezza che preferisci (A4 o A3).

Colori acrilici, almeno due. Un pennello piccolo tondo e uno grande piatto.

Carta dello stesso formato del cartoncino, matita, gomma per uno schizzo di brutta, eventualmente carta copiativa.

COME SI FA

Stendi con il pennello grande il colore più chiaro che hai scelto come base sul cartoncino e lascialo asciugare.

Preparati uno schizzo sul foglio di brutta con un disegno ispirato a Keith Haring, inserendo nel disegno una o più figure stilizzate alla sua maniera (sagome in movimento, dai bordi arrotondati), i segni tipici dell'artista e alcune scritte che rafforzano il pensiero dell'immagine, che seguano lo stesso stile (stampato, tondeggianti).

Il nome di Keith Haring è spesso associato a quello di **Jean Michel Basquiat**.

Anch'egli artista-writer inizia la sua carriera tracciando frasi con lo spray sui vagoni della metropolitana e sui muri dei palazzi di Manhattan. E' conosciuto con l'acronimo SAMO (che sta per "Same Old Shit", "La solita vecchia merda"), con cui firma insieme all'amico Al Diaz i suoi graffiti.

Quando iniziano suscitare interesse nell'ambiente artistico, i due si separano ufficialmente pubblicando il manifesto SAMO IS DEAD, in cui dichiarano di voler intraprendere strade differenti.

Nel 1979 Basquiat viene presentato a Henry Geldzahler soprintendente alla cultura della città di New York, uno dei suoi primi collezionisti. Nel 1980 espone alla mostra collettiva "Times Square Show" ed è uno degli artisti più menzionati dalla rivista "Art in America" nel 1981 e 1982.

Nel 1983 conosce Andy Warhol con il quale inizia una serie di collaborazioni, che però per la critica non daranno buoni risultati.

Dopo aver lavorato in vari ateliers, offerti dalla produzione del film Downtown 81 cui partecipa come protagonista, o da galleristi che lo sostengono all'inizio del 1984 parte per Maui nelle Hawaii dove crea un atelier di pittura e dove soggiorna a più riprese.

Le sue pitture si richiamano all'Art Brut: i segni sono volutamente infantili e grezzi. I colori, stesi a grandi campiture irregolari, e spesso con evidenti colature. Numerose le scritte che interagiscono con le figure come veri e propri graffiti, realizzate spesso con pastelli a olio, sulla tela, a volte cancellate.

Dal 1985 l'abuso di droghe unito ad attacchi paranoici, inizia ad intaccare anche la sua produzione artistica. Nel 1986 e nel 1987 espone in varie personali ed è accolto da prestigiosi musei tra cui la Kestner Gesellschaft di Hannover che non aveva mai ospitato un artista così giovane, ma la critica non apprezza più un artista che ritiene caratterizzato da tratti troppo infantili.

Ferito dalla morte di Warhol nel 1987, si ritira ad una vita sempre più isolata, dipingendo sempre meno. Muore nel 1988 all'età di 27 anni per un'intossicazione dovuta all'assunzione di sostanze stupefacenti.



Riporta il disegno sul cartoncino utilizzando la carta copiativa, o ricalcandolo appoggiando ad una finestra prima il disegno di brutta e sopra il cartoncino, fissati entrambi al vetro con nastro adesivo, di modo che la luce proveniente dall'esterno faccia trasparire il disegno sul cartoncino. Ripassa con il pennello tondo e il colore più scuro tutte le figure.

SE VUOI DIPINGERE COME BASQUIAT

COSA TI OCCORRE

Un cartoncino bianco o nero delle dimensioni che preferisci
Tempere di vari colori
Eventualmente, una o più immagini fotocopiate, abbastanza grandi (almeno in formato A4).
Pennelli di varie dimensioni
Pastelli a olio.

COME SI FA

Prepara varie macchie di colore sul foglio, se vuoi le colature solleva il foglio e lascia colare il colore finché è fresco.

Puoi lasciare intravedere parti del cartoncino.

Puoi incollare la/le immagini fotocopiate e poi colorare anche queste in modo irregolare, fino a ricoprire l'immagine (un po' come Basquiat ha fatto per la Gioconda).

Una volta che il colore è asciutto inserisci, con i pastelli a olio, scritte che rafforzino il senso dell'immagine, ed eventualmente segni e disegni, sempre con i pastelli a olio.

FONTI

www.babelearte.it

<http://glossario-arte.pittart.com>

www.valianti.it

<http://keithharing.altervista.org>

<http://keithharing.altervista.org>

www.sapere.it